



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

MARTIRIO SENZA FINE

Comera prevedibile, un nuovo esodo si profila dall'Istria, e cioè da quell'ultimo lembo di terra nostra la cui popolazione ha lottato e lotta ancora tenacemente nella speranza d'una sorte migliore di quella riservata al resto della provincia. Mentre gli «europisti» di Straburgo, tra cui naturalmente i rappresentanti italiani, firmavano una nozione in cui si assicurava alla Jugoslavia che accorrono in sua difesa quattro rosse aggrèdite, le cosiddette autorità «fiduciarie» jugoslave della Zona B riconoscevano il diritto dei pescatori delle cittadine costiere ad andarsene per non tornare più.

Siamo ad un nuovo atto della tragedia istriana, il più grave e doloroso, l'atto che il governo desiderava non avvenisse per tutte le terre scricchiate dal diatri, e che ora avrebbe voluto non si compisse per la Zona B, dimostrando di non capire in tutta la sua profonda evidenza la realtà d'una situazione insopportabile. E' un capitolo di storia questo nostro che pochi uomini responsabili, presi dalla fretta e dall'assillo delle quotidiane ponderose dimicanti, riescono a centrare nella sua essenza umana. Una patetica orazione per le popolazioni della zona B era «resistere»; ma ogni resistenza su un fronte, che solo la speranza, la solidarietà, l'interessamento possono rendere il più lontano possibile. Fu il governo in coscienza dare di aver fatto ciò, quando, malgrado tutte le sollecitazioni, rivolte appunto tenendo presente avanti a tutto il fattore umano, non una nota diplomatica e stata avanzata per la salvaguardia dei diritti della popolazione della zona B. Da tutte le parti, a gran voce è stato invocato dal governo italiano la richiesta dell'estensione della amministrazione anglo-americana alla zona B o quanto meno dell'ammiss.ione di una missione italiana nella zona. Si è valutata l'importanza del fattore psicologico contenuto in tali richieste? Pare di no se le stesse sono state regolarmente bocciate da palazzo Chigi. Eppure era il minimo che si poteva, si doveva fare anche se tutta la condotta jugoslava ci impedisce l'aperta denuncia a tutto il mondo civile dell'aggressione continua perpetrata in una zona d'amministrazione fiduciaria.

Ma sanno gli uomini di Roma cosa voglia dire vivere per sette anni sotto il tallone d'un occupatore comunista, jugoslavo per giunta e carico di odio per tutto quanto è italiano? I pescatori istriani hanno fatto di tutto per poter vivere, nel senso letterale della parola; nulli i benefici della pesca per i prezzi fissati dalle varie «zadrughe», presi alla gola dalle condizioni proibitive del commercio, tutta questa povertà gente ha fatto quanto già da tempo aveva ormai in animo di fare: chiedere d'andarsene.

La sola speranza purtroppo risiede ora nel GMA di Trieste che deve tener conto se non altro amministrativamente dell'esistenza del nuovo esodo che si profila dalla zona B verso Trieste, per sentire l'obbligo di intervenire presso le autorità jugoslave. Nella nazione non ci illudiamo che la nuova tristezza trovi qualche risonanza. Il nostro dolore siamo costretti a viverlo soli. Per Zara, per Fiume, per l'Istria è stata questa la condanna più avvilente. Per la zona B sarà la stessa cosa; la tragedia servirà semmai nei comizi elettorali e d'averà farsa.

p. d. s.



RICHIAMO DI MAGGIO: inglesi e jugoslavi si danno la mano per le strade di Trieste

Manderà armi l'occidente ad un esercito sconnesso

Col potenziamento militare jugoslavo, il senato americano vorrebbe creare una legione straniera di proluhi senza tener conto che bisogna render prima giustizia alle idealità nazionali e sconfessare i capi titini

Se il numero della truppa mobilitata e da mobilitare potesse costituire il potenziale di un esercito, in tal caso la Jugoslavia potrebbe apporre un contributo ragguardevole nel quadro generale della difesa, in quanto sarebbe in grado di ammainare mezzi di materiale logoro e quasi completamente privo dei meccanismi interni più delicati ed indispensabili, come quello di puntamento.

Fanno parte organica di ogni corpo d'armata corazzato un reggimento di cannoni semoventi ZIS 76, un reggimento di fanteria, uno di artiglieria con sezioni anticarro e anticerea, nonché un battaglione del genio ed uno per i collegamenti con le altre unità.

Questa è l'ossatura dello esercito jugoslavo; dati esattissimi forniti da persona che ebbe a lungo le mani in pasta. Con i T. 34 si possono formare tre divisioni corazzate, poche per la guerra contro un nemico agguerrito che si accinge alla conquista dell'Europa.

L'altro problema grave ed insolubile dell'esercito, di Tito è costituito dal munizionamento. Data l'eterogeneità del materiale e quindi delle armi le munizioni possono essere fornite solamente dalle fabbriche dei paesi di provenienza, poiché la Jugoslavia, da sola non sarà mai in grado di sopprimere a tale deficienza capitale. L'esistente fabbrica di armi di Kragujevac - Serbia non è in grado di soddisfare le necessità e non credo neppure si riuscirà ad attrezzarsi per la alimentazione del T. 34 russo. In caso negativo anche questi, come il resto, possono essere utilizzati per parate militari nelle piazze maggiori della città jugoslava.

Molto materiale deve essere sostituito e definitivamente scartato. Tito d'altra parte rifiutava, fino a poco tempo fa, le offerte americane di materiale bellico, forse per timore di non urtare la suscettibilità del suo vecchio padrone luffato o per non offiregli un eventuale tangibile pretesto per affrontare la spedizione punitiva nei suoi confronti, di cui egli si sente parlare con insistenza.

Ora la situazione si è capovolta. Il mio omonimo funzionario comunista jugoslavo ha reso ufficialmente noto che la Titoslavia ha bisogno di materiale bellico per armare le sue divisioni. Le grandi democrazie occidentali hanno subito preso in esame la richiesta e la esamineranno favorevolmente, in quanto essa non rappresenta altro che la risultante tangibile della pressione larvata, finora esercitata, specie dall'America, sul governo jugoslavo, onde compromettere e staccare sempre di più dal vecchio padrone moscovita. Come nel campo alimentare, così pure in quello militare, l'Occidente verrà piano piano ad integrare tutte le deficienze che il maresciallo comunista riscontrerà nel quadro generale del riassetto, con particolare riguardo alla consolidazione della sua posizione dittatoriale.

Se con i trasporti di materiale bellico, che presto approderanno sulle banchine dei porti dalmati, gli occidentali, concordi, facessero giungere a quei popoli una che un breve messaggio che rinfacciasse le fiammelle stramate delle vecchie speranze e che annunciasse un deciso cambio di rotta alle politiche interne, allora non soltanto le trenta divisioni, ma un intero popolo, riallacciandosi alle tradizioni eroiche del passato, sorgerebbe in piedi contro il comunismo e a difesa dell'occidente, che, in definitiva, rappresenta anche per quei popoli il vero e più luminoso della Nazioni e della loro civiltà.

Questo passo comporterebbe una sconfessione; la sconfessione dei capi dell'attuale regime. Evidentemente, riesce più facile a sconfessare un popolo che un gruppo di autocrati, decisi a difendere le proprie posizioni anche con i denti. Ma in quel caso le armi occidentali potrebbero rivolgersi contro coloro che le hanno fornite, come del resto abbiamo potuto constatare nel passato in diverse occasioni.

Che cosa possiamo dire della proposta formulata al senato americano di formare con i numerosi profughi politici una legione straniera di 125 mila uomini? Se tale proposta non fosse frutto della leggerezza consuetudinaria avrebbe certamente destato molto interesse in giro. Sarebbe l'idea di un esercito di 125 mila uomini, in cui si è accorto che in giro c'erano molti elementi utilizzati dai comunisti di spirito avventuriero e che aderirebbero all'armamento perché «delusi in amore». In entrambi i casi — aggiungo — tali elementi portano in sé le predisposizioni per la vita militare.

EQUIVOCO GIOCO ANGLO-AMERICANO MANO LIBERA a Tito in zona B

L'aspra polemica divampata di recente, e non solo sulla stampa, ma anche sul terreno politico, fra l'Italia e la Jugoslavia, provocata dall'articolo difamatorio e outrageoso pubblicato dal «Primoski Dnevnik», ha suscitato, particolarmente nei circoli diplomatici anglo-americani, disappunto e irritazione. L'insistita fretta con la quale il ministro jugoslavo Ivekovic ha cercato di rimediare al grosso folla, commesso dall'organo titino edito a Trieste, sconfessando lo incriminato articolo e tentando di sdebitare le responsabilità di Belgrado, è stata dovuta appunto e soprattutto ad una energica tirata d'orecchi fatta dai rappresentanti americano e inglese al governo jugoslavo. Queste notizie, raccolte a fonti bene informate belgradesi, giungono che il rappresentante della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno vivamente deplorato presso le autorità centrali di Belgrado che l'organo sloveno, notoriamente ispirato e più notoriamente foraggiato dal Partito Comunista Jugoslavo, abbia portato un nuovo motivo di scompiglio nel rapporto italo-jugoslavo, e proprio nel momento in cui la diplomazia occidentale sta affrettandosi per spianare la strada verso «particolari accordi» fra i due paesi confinanti.

Alla luce di queste informazioni trapelate nella capitale jugoslava, non è difficile arguire, innanzitutto, che gli anglo-americani considerano il giornale sloveno di Trieste un organo ispirato, o per lo meno controllato, da Belgrado, diversamente non avrebbe avuto alcuna ragione per suggerire al governo jugoslavo di rettificare le sue insultanti enunciazioni, a mezzo delle dichiarazioni rese subito a Roma dal ministro Ivekovic.

Ma questa verità non aveva bisogno di essere dimostrata, in quanto si sapeva e si sa che il «Primoski Dnevnik» ha finora agito e si comporta nella nota maniera unicamente grazie ai mezzi forniti da Belgrado. Ciò che invece rimaneva da dimostrare, era l'intenzione attribuita agli anglo-americani di accordare a tutti i costi Italia e Jugoslavia fra di loro, nel quadro di quei piani militari che si progettano la difesa dell'occidente. Ora anche questo intento è stato svelato, attraverso l'irritato rimprovero mosso a Belgrado, dai rappresentanti britannico e statunitense suscitato dagli allucinati propositi jugoslavi nei confronti dell'Italia, in caso di emergenza, e rivelati tanto incautamente dal giornale sloveno di Trieste. Non perché questi propositi jugoslavi fossero tutta fantasia, tutt'altro, ma per il fatto che accortezza e opportunismo dovevano suggerire di non parlare per ora, trattandosi di segreti che gli Stati maggiori alleati volevano ritenere e retrostante territorio nazionale italiano, come area di manovra e di movimento, nel caso in cui le divisioni armate di Tito fossero costrette a ripiegare davanti ad un attacco al paese. E allora anche l'offensivo articolo del «Primoski», sfornato di tutte le outragiose insinuazioni rivolte ai combattenti e all'esercito italiano, acquista il merito di avere, sia pure molto imprudentemente e inopportunamente, rivelato certi retroscena e certi ammassi di politico-militari che servono a spiegare molte cose.

In primo luogo servono a spiegare la causa per la quale gli Stati Uniti e l'Inghilterra misurano cautamente il ritorno del nostro paese, mostrando una spiccata simpatia per i nostri Alpini da schierare sull'arco delle Alpi, quando il grande varco della nostra spartitura, porta orientale eslerobio, per la sua difesa, solite e numerose divisioni corazzate e adatte artiglierie. Ma pare che la Jugoslavia — e non le clausole del «diktat» come vorrebbero far credere — veda e giudichi con ostilità un efficiente ritorno del nostro paese, per la quale ragione appunto essa si dichiara pronta a sostituirsi all'insufficiente fronte orientale dell'Europa. Ma gli accennati ammassi servono a spiegare anche un'altra cosa. E cioè la piena libertà di condotta ottenuta dal governo jugoslavo nella zona B del territorio libero di Trieste. A questo proposito si attribuisce al col. Stomatovic, nuovo comandante militare della zona B, alcune importanti dichiarazioni fatte subito dopo il suo insediamento, in un circolo ristretto di gerarchi titini. Avendo espresso (soprattutto dei timori) circa la possibilità di una restituzione di tutto il Territorio Libero all'Italia, il feroce colonnello li ha amplamente tranquillizzati, collassando loro che Tito aveva ormai ottenuto solida garanzia per il mantenimento definitivo della Zona B, mentre per la stessa Zona A la Jugoslavia avrebbe detto la sua parola prima che ne fosse stata decisa la sorte.

Purtroppo anche questa verità non aveva bisogno di essere confermata, ma ci è parso opportuno ripeterla. Tutto quanto precede concorre ottimamente a spianare la strada verso «particolari accordi» fra Italia e Jugoslavia, come si propongono e come hanno fatto intendere volere l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Egidio Sereni

ELEZIONI TRIESTINE

OCCHIO VIGILE SUL PERICOLO INDIPENDENTISTA

L'articolo pubblicato sul numero scorso «Elezioni a Trieste» a firma di Sisinio Zuech ha certamente messo il dito sul pericolo maggiore che si presenterà in veste di agguello alle prossime elezioni amministrative di Trieste: quello dell'indipendentismo. E' inutile analizzare su questi basi storiche, politiche ed economiche esse fondi le sue radici e dove trovi la linfa per vivere; la teorizzazione conta ma non in periodi elettorali o prelettorali, quando è necessario il numero, il voto, la pratica insomma per raggiungere determinati obiettivi. Poi — più tardi — quando saranno di fronte ai nuovi amministratori e ai nostri uomini del governo nazionale quattro anni di azione confortata dai risultati di una vittoria, allora sarà necessario — prima di iniziare la nuova vita — analizzarlo profondamente il fenomeno e vedere quali siano i rimedi o i palliativi che possono trovarsi nelle nostre mani, o almeno a portata di mano, e quali invece siano i farmaci che esulano da ogni nostra possibilità.

Oggi occorre ben altro: constatare il fenomeno e mettercelo tutta perché sia limitato il più possibile. E a questo punto che vorrei fare una precisazione alle osservazioni di Zuech, precisazione che ritengo doverosa anche perché i nostri lettori di Trieste non siano indotti a trarre conclusioni inesatte da una sua frase che qui di seguito trascrivo: «Eppure nonostante i pericoli segni e le minacciose nubi che solcano il nostro cielo, nessuno ancora degli uomini o dei gruppi responsabili della nostra vita politica ha dimostrato di preoccuparsene e d'allarmarsi». Questo, per amor di verità e per nostra consolazione è inesatto. Inesatto almeno in quanto afferma che nessuno degli uomini e dei gruppi responsabili se ne preoccupa; per dire un tanto bisogna evidentemente essere certi e per esserne certi è necessario militare nelle politiche attive, altrimenti molte cose possono rimanere ignorate e l'affermazione su quanto non si sa per diretta conoscenza è gratuita.

ANTICIPO SUI BENI

Nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri dell'11 c. m. su proposta del Ministro del Tesoro, è stato approvato un disegno di legge per la concessione di anticipazioni sugli indennizzi da corrispondere ai titolari di beni, diritti ed interessi situati nella Repubblica jugoslava, in esecuzione dell'accordo di Belgrado 23 maggio 1949.

ISTRUTTIVO A FIUME

Gli italiani di Fiume protestano perché quel Comitato Popolare cittadino, vale a dire l'amministrazione comunale, ha finito per sostituire la propria insegna bilingue con una scritta unicamente in croato. Ciò ad onta che il capo del Comune ed altri consiglieri siano di nazionalità italiana. Il provvedimento viene definito una violazione delle leggi della repubblica e gli italiani della città chiedono il ripristino della insegna bilingue. Se a Gorizia avessimo soppresso le insegne bilingue di tutte le scuole slovene e i timbri bilingue usati arbitrariamente dalle presidenze delle scuole goriziane slovene, arretrato d'alto gli strilli della «minoranza oppressa».

Corrado Belci

IL PROGRESSO

Evviva il progresso! Con la p. minuscola però. Perché Trieste c'è anche un Progresso con la P maiuscola. E legge un po' che razzia di «Progresso» è il settimanale titino diretto da Bortolo Petronio. Come sproloquio non c'è male; è apparso sul numero di lunedì 7 maggio. Vi raccomando religiosa attenzione e meditazione. «Se uno affermasse che Milano è italianissima si potrebbe dubitare delle sue facoltà mentali, tanto l'asserzione è priva di senso. Però, quando certa gente parla di Trieste, l'attributo di italianissima è d'obbligo. E perché no?». E poi continua spiegando: «Se Trieste fosse semplicemente e esclusivamente una città italiana, è chiaro che non ci sarebbe nessun bisogno di asserire ostinatamente che essa è italianissima. Non essendo tale il caso, l'asserzione comporta un evidente tentativo di sopraffazione nazionale ai danni dell'elemento non italiano, della città». Che ve ne pare dell'arduo solologismo?

Gino Vlahovich

COLONNA MENEGHINA

PRIMAVERA REDAZIONALE

Arrivano ad una certa età ed altre, altre a tanti altri anni anche in società è una gran brutta cosa. Sembra che questo male sia stranamente contagioso per i collaboratori della Redazione di Milano.

Poco prima della fine dello scorso inverno l'Unità della sinfonia fu data da Calandrone che moltiplicò, oltre che per i dolori della sciatica, anche per una sconcertante necessità che non gli dava requie.

Subito dopo, e guardando il caso proprio nell'occasione di una delle più importanti manifestazioni annuali del collettivista giuliano-dalmata residente a Milano, la strana malattia contagiosa il Menegone costringendoci a letto nella più assoluta inabilità.

La primavera è arrivata con i fiori e con le giornate piene di sole in tutta la nostra penisola, ma che a Milano, ora piove ed il cielo è grigio in questi ultimi giorni come in pieno inverno.

Il sopraggiungere delle giornate tepide di primavera non hanno fatto mancare neanche un baffo al Menegone. Lui, se non trova bellezze che in un'ora restano della penisola, gli illustrissimi cittadini abbiano già smesso il cappotto e lo scialcerno.

Androno di contro è migliorato. Anzi ristabilito del tutto. Ha anzi tentato di visitare con un parente la Fiera Campionaria di Milano frangendosi dell'acqua che veniva già dalla volta celeste.

Ha trattato di buon passo tra i banchi mercantili ricchi di mercurio e sale. Ha scrupolosamente osservato la potenza meccanica che la nostra industria meccanica espone nei numerosi padiglioni. Si è soffermato lungamente davanti agli stands dei fiori che un tempo erano ammassati a casa nostra ed ora sono a Bologna, a Mestre e a Cento.

Non ha mancato di attaccare qualche poderoso bottone con qualche formosa esplosiva. Un amico dell'Ufficio Stampa della Fiera ha avuto qualche indiscrezione da parte appunto di una di queste formose signorine. Calandrone chiedeva particolari sui prodotti; voleva conoscere dati di fabbricazione; i numeri che contraddistinguevano quel tale brettino. Tutto questo con una perizia nel campo dell'indagine veramente sorprendente.

Valera sapeva molto su questo o quel prodotto era usata ai tempi della grande giornata di Prostano; oppure se risultava che quel tale attrezzo poteva trovarsi a bordo delle scorie corate dei leggendari Gori.

A queste richieste, la più formosa e provvidente signorina si perdeva nella confusione e nel nulla.

Calandrone ha questa inimitabile abilità: parlare assai seriamente chiedendo però le cose più strane. E il suo temperamento. Comunque la sciatica è guarita. Scompare addirittura. E questo è già un gran bene per la vitalità della Redazione milanese.

Vita e problemi degli esuli VASTA E PROFICUA l'attività d'un anno

DALLA RELAZIONE CONSUNTIVA DEL COMITATO V.G.D. A TORINO

Il Comitato anche durante l'ultima gestione ha cercato sempre di far fronte a tutte le esigenze della comunità giuliano-dalmata di Torino e della Provincia, e talvolta anche del Piemonte. Tra notevoli difficoltà e continui ostacoli ha potuto portare a termine il proprio mandato dimostrando ancora una volta la necessità della sua esistenza e mettendo in luce il fatto che, senza di esso, molti profughi non avrebbero potuto risolvere le varie questioni da cui erano assillati.

Attualmente la nostra Associazione conta su n. 1.812 soci, di cui 447 risultano in regola col pagamento delle quote sociali a tutto il 1950.

Subito dopo, e guardando il caso proprio nell'occasione di una delle più importanti manifestazioni annuali del collettivista giuliano-dalmata residente a Milano, la strana malattia contagiosa il Menegone costringendoci a letto nella più assoluta inabilità.

La primavera è arrivata con i fiori e con le giornate piene di sole in tutta la nostra penisola, ma che a Milano, ora piove ed il cielo è grigio in questi ultimi giorni come in pieno inverno.

Il sopraggiungere delle giornate tepide di primavera non hanno fatto mancare neanche un baffo al Menegone. Lui, se non trova bellezze che in un'ora restano della penisola, gli illustrissimi cittadini abbiano già smesso il cappotto e lo scialcerno.

Androno di contro è migliorato. Anzi ristabilito del tutto. Ha anzi tentato di visitare con un parente la Fiera Campionaria di Milano frangendosi dell'acqua che veniva già dalla volta celeste.

Ha trattato di buon passo tra i banchi mercantili ricchi di mercurio e sale. Ha scrupolosamente osservato la potenza meccanica che la nostra industria meccanica espone nei numerosi padiglioni. Si è soffermato lungamente davanti agli stands dei fiori che un tempo erano ammassati a casa nostra ed ora sono a Bologna, a Mestre e a Cento.

Non ha mancato di attaccare qualche poderoso bottone con qualche formosa esplosiva. Un amico dell'Ufficio Stampa della Fiera ha avuto qualche indiscrezione da parte appunto di una di queste formose signorine. Calandrone chiedeva particolari sui prodotti; voleva conoscere dati di fabbricazione; i numeri che contraddistinguevano quel tale brettino. Tutto questo con una perizia nel campo dell'indagine veramente sorprendente.

Valera sapeva molto su questo o quel prodotto era usata ai tempi della grande giornata di Prostano; oppure se risultava che quel tale attrezzo poteva trovarsi a bordo delle scorie corate dei leggendari Gori.

A queste richieste, la più formosa e provvidente signorina si perdeva nella confusione e nel nulla.

Calandrone ha questa inimitabile abilità: parlare assai seriamente chiedendo però le cose più strane. E il suo temperamento. Comunque la sciatica è guarita. Scompare addirittura. E questo è già un gran bene per la vitalità della Redazione milanese.

Pinella

INCONTRO DI FAMIGLIA CON RICEVUTA DI RITORNO



Le fotografie di prammatica per l'incontro di famiglia in occasione del raduno per il Filzi a Gorizia; Vardabasso, Rosolin Pappo, De Simone Millicchi, Cattalini; tra il gentil sesso Maria Perica della radio per i giuliani e due profughe zaratine. Manca Orto spirito chissà dove...

Ritorniamo una rubrica; non cose che succedono spesso in un giornale; forse una brillante idea la si aveva, poi ad un tratto intralciata si abbandonò. Ma "la ricevuta di ritorno" vale anche per noi e la corrispondenza che ha continuato ad ammassarsi sui nostri tavoli anche quando la rubrica chiuse i battenti, ci invita e ci obbliga a dare una risposta a quanti non è stato possibile scrivere direttamente. Facciamo conto di questa una temporena "chiusura per restauri" ed ora "la ricevuta di ritorno" più vitale che mai rientra in funzione dal nuovissimo ufficio postale delle nostre colonne.

E' cominciato subito a spulciare il mucchietto di lettere che ingombrano il nostro tavolo con l'intenzione per quanti in seguito ci scriveranno, d'essere brevi e chiari.

ANGELA (Roma). - Vuol sapere perché il giornale, e se in sole quattro pagine e non in otto o sedici. Oh, studioso della giustizia, con tutto il perdonato, cosa si può sapere a questo punto di prezzi che salgono sempre, della carta che costa un occhio della testa, di deficit che non si sanno come calmare. Cara Angela, credi non farebbe piacere pure a noi sbizzarirci dicimmo in sei pagine, per essere modesti, e acccontentarci con tutti i collaboratori, che fanno un chissà di lavoro, quando un loro articolo vien fatto aspettare e si fanno i conti in tasca tempestando che il porto della loro intelligenza era migliore di quell'altro che aveva avuto la precedenza; credi non ci farebbe piacere contare tante cose di più sulla vita della nostra gente. Ma la matematica non è una opinione e credi a più una grossa battaglia tenera in vita queste quattro pagine povere. Facciamo un patto, Angela; se accechi un tradito tipo settanta milioni ce ne vedi la metà e noi faremo il giornale a otto o sedici pagine come vuoi tu; d'accordo? (Non alleggerisci a ricevuta di ritorno).

REPUBBLICANO (Rimini). - Ci chiedono perché ce lo prendiamo sempre tanto così Conte Storza. Sai, è questione di una vecchia ruggine; roba di donne naturalmente; qualche tempo fa ci ha rubato la ragazza e da allora cerchiamo ogni pretesto per seguirlo come meglio possiamo. Cose di famiglia quindi di per le quali non vale la pena di allarmarsi. Ti rivedo.

Un'ultima importantissima notizia che, ah sciagurato, stato dimenticato. Dunque prestati attenzione perché è proprio importante. Dovete sapere che il Comitato della Pace di Barriera Nuova ha ampiamente discussa l'Appello di Berlino che chiede la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze. Ditemi: non siete rimasti impressionati? Non pensate che il Comitato della Pace di Barriera Nuova avrà esaurito la discussione, una nuova era di prosperità e di benessere si aprirà finalmente per i popoli affranti di questo martoriato mondo?

La sapete la novità? E' molto grave ed importante: non potremo più ricevere fiori dalla zona B. Tristi ostacoli di persecuzioni, nuziali, lagrime sì, quelle le potremo avere sempre, ma fiori no. Perché così hanno deciso, le autorità jugoslave per eliminare la perdita di tempo necessaria alla perquisizione dei mazzi di fiori nelle visite ai posti di blocco. Inutile dire che tanto drastico provvedimento non ha per niente diminuito le servanti attese, al posto di blocco terrestre di Albaro Vesovica e a quello marittimo di Capodistria.

Mentre il Maggior Generale Winterton si è involato verso l'Eterna Città per essere ricevuto dall'ambasciatore britannico Sir Victor Mallet e fargli ampia e documentata relazione sulla situazione triestina, qui gli statali hanno scioperato un numero di circa diecimila, raggiungendo le percentuali più alte fra i postelegrafonici, i maestri elementari, ferroviari e dipendenti degli Enti locali. Ed in questo frattempo è aumentato viepiù lo scontro cittadino, dello zone e vie chiuse al traffico per lavori di riparazione al selciato ed alle fognature. E' proprio il caso di dire "Triste, triste, triste" a favore dei profughi giuliani e dalmati: 30.000 lire rievate in tale occasione dal Gruppo stesso sono servite a trarre in salvo, per un breve periodo la nostra Associazione.

Anche quest'anno in occasione delle partite disputate a Torino dalla squadra della Triestina il Comitato ha potuto far fruire ai profughi di numerosi biglietti di ingresso a metà prezzo sia da parte della Juventus sia da parte del Torino.

Con compiacimento si deve mettere in rilievo l'ottimo comportamento nel campo calcistico delle due squadre giuliane l'U.S. Flumina e l'A.C. Julia che sanno portare alto il nome dello sport giuliano sui campi di gara. Notevoli le affermazioni del consocio Mario Cassini campione italiano del 400 o staccol terzo serie, del fratello Vito e Mario Smelli di Rodolfo Ribarich e di Edoardo Dragovina, i fratelli Biasi nel canottaggio.

Per onorare la memoria della loro cara estinta Caterina ved. Bartolini, le famiglie Bartolini e Birattari elargiscono lire 1000 pro Arena.

Nel 16.imo anniversario della morte della sua cara mamma Alice Grossi, la figlia Ornella Breves elargisce lire 1000 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria della carissima cognata Ersilia de Puschica, deceduta a Graz, Linda ved. Franchi elargisce lire 300 pro Arena.

Nel terzo anniversario della morte della buona signora Emilia Silvestri in Rovero B. P. elargisce lire 100 pro Arena.

L'esule da Pola Stroligo Romeo (Taranto - C.R.P. Ausonia) per onorare la memoria del padre Matteo, deceduto a Bari il 10 maggio u. s., elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria del direttore didattico Giuseppe Tromba e moglie, la famiglia Frezza Francesco fu Alessandro elargisce lire 500 pro Arena.

el refo

IL 19 E 20 MAGGIO EX LICEALI DI POLA A MILANO SI RITROVERANNO VECCHI COMPAGNI

Il Comitato organizzatore ha deciso di fissare il Convegno degli ex-alunni della III liceo di Pola 1937-38 per i giorni 19 e 20 maggio p. v. Programma: Domenica 19 (facoltativo): ore 12 Ritiro. Ore 12 Pranzo insieme con i nostri professori eventualmente presenti e con gli alunni delle altre classi del Liceo che finiranno prima o dopo di noi. Molti di questi hanno chiesto di partecipare; benvenuti.

Partenza in serata. Istruzioni: Appena giunti a Milano telefonare ai numeri sopraindicati. Dalla Stazione Centrale i seguenti Tram: 1, 5, 28. Coloro che si comunicano l'ora e la data dell'arrivo, troveranno all'angolo destro (uscendo) della Stazione le automobili di Sandro Sallini e di altri ad attenderli. Per il gruppo di Gorizia segnaliamo il treno che parte da Gorizia alle ore 5 di mattina ed arriva a Milano via Treviso Vicenza alle ore 10. Da Trieste un treno parte alle 6. Un altro alle 9.30 con arrivo a Milano alle 16.42.

Per consentirci di prenotare i posti ed i posti albergo ed al Ristoranti preghiamo di confermarci subito la partecipazione specificando possibilmente l'ora dell'arrivo ed assicurando la presenza anche al pranzo della domenica al quale come già detto sono invitati tutti i nostri professori ed i compagni di Liceo di classi precedenti e susseguenti alla nostra. E' in istiduo una lista ai Lagni per la giornata di domenica. I prezzi saranno ridotti al minimo possibile.

Ripetiamo l'indirizzo al Marla Secco Sallini, via Broccaccio 7 (scendere dal Tram alla Piazza della Stazione Nord).

PRIMA COMUNIONE Nella parrocchia di S. Agnese a Rimini, il 13 maggio hanno ricevuto per la prima volta il Signore, i piccoli profughi Furio e Gloria Maria Vatta. Nel sacrificio di partecipazione che ci hanno inviato, abbiamo letto dei commoventi versi di ricordo del loro buon papà, Caduto per la Patria, per il quale sono state soprattutto le loro preghiere in tale solenne circostanza.

PER IL CANADA Verso la metà del corrente mese, sarà a Gorizia, negli Uffici della I.R.O. - corso Italia 5 - un rappresentante dell'Industria Tessile Canadese per scegliere un certo numero di lavoratori che abbiano qualche esperienza di filatura e tessitura, per l'impiego immediato in Canada. Età massima anni 45.

PRIMA COMUNIONE Nella parrocchia di S. Agnese a Rimini, il 13 maggio hanno ricevuto per la prima volta il Signore, i piccoli profughi Furio e Gloria Maria Vatta. Nel sacrificio di partecipazione che ci hanno inviato, abbiamo letto dei commoventi versi di ricordo del loro buon papà, Caduto per la Patria, per il quale sono state soprattutto le loro preghiere in tale solenne circostanza.

PER IL CANADA Verso la metà del corrente mese, sarà a Gorizia, negli Uffici della I.R.O. - corso Italia 5 - un rappresentante dell'Industria Tessile Canadese per scegliere un certo numero di lavoratori che abbiano qualche esperienza di filatura e tessitura, per l'impiego immediato in Canada. Età massima anni 45.

PRIMA COMUNIONE Nella parrocchia di S. Agnese a Rimini, il 13 maggio hanno ricevuto per la prima volta il Signore, i piccoli profughi Furio e Gloria Maria Vatta. Nel sacrificio di partecipazione che ci hanno inviato, abbiamo letto dei commoventi versi di ricordo del loro buon papà, Caduto per la Patria, per il quale sono state soprattutto le loro preghiere in tale solenne circostanza.

PRIMA COMUNIONE Nella parrocchia di S. Agnese a Rimini, il 13 maggio hanno ricevuto per la prima volta il Signore, i piccoli profughi Furio e Gloria Maria Vatta. Nel sacrificio di partecipazione che ci hanno inviato, abbiamo letto dei commoventi versi di ricordo del loro buon papà, Caduto per la Patria, per il quale sono state soprattutto le loro preghiere in tale solenne circostanza.

PRIMA COMUNIONE Nella parrocchia di S. Agnese a Rimini, il 13 maggio hanno ricevuto per la prima volta il Signore, i piccoli profughi Furio e Gloria Maria Vatta. Nel sacrificio di partecipazione che ci hanno inviato, abbiamo letto dei commoventi versi di ricordo del loro buon papà, Caduto per la Patria, per il quale sono state soprattutto le loro preghiere in tale solenne circostanza.

IN PUNTA DI ALABARDA

Ma guarda un po' che razza di attivisti! La "Gazzetta dello Sport" del 7 maggio 1951, scrivendo sull'incontro di calcio italo-jugoslavo di Milano, ci racconta questo curioso episodio dal titolo "Parlava la pena di riportare in prigione".

«Forza Azzurri!» gridava un Tizio seduto nella prima fila della "tribuna stampa", lanciando urlate di giubilo ad ogni difesa combinata di Mile o Bobek. Ad un certo momento, un'anima pietosa gli ha battuto sulla spalla con la mano: «Lei è la prima volta che viene a S. Siro?» «Sì; è la prima volta». «Allora sono in dovere d'avvertirla che gli azzurri sono bianchi, e non si fondano con gli avversari, e che pertanto quegli azzurri che ella incita con tanto entusiasmo, sono jugoslavi».

«Grazie lo so». Palmo di naso dell'Informatore. A quella il Tizio spiega poi con gentilezza che è la prima volta, si, che viene a S. Siro, perché è anche la prima volta che viene a Milano, ma il calcio lo segue da anni, e lui fa il tifo per la Jugoslavia perché in parte della minoranza tina di Trieste».

«Meno male che ha detto "minoranza" l'attivista, e non "minorità". Ma non si sentiva minorato, lui della minoranza? Oppure si tratta proprio di un minorato?»

La sapete la novità? E' molto grave ed importante: non potremo più ricevere fiori dalla zona B. Tristi ostacoli di persecuzioni, nuziali, lagrime sì, quelle le potremo avere sempre, ma fiori no. Perché così hanno deciso, le autorità jugoslave per eliminare la perdita di tempo necessaria alla perquisizione dei mazzi di fiori nelle visite ai posti di blocco. Inutile dire che tanto drastico provvedimento non ha per niente diminuito le servanti attese, al posto di blocco terrestre di Albaro Vesovica e a quello marittimo di Capodistria.

Mentre il Maggior Generale Winterton si è involato verso l'Eterna Città per essere ricevuto dall'ambasciatore britannico Sir Victor Mallet e fargli ampia e documentata relazione sulla situazione triestina, qui gli statali hanno scioperato un numero di circa diecimila, raggiungendo le percentuali più alte fra i postelegrafonici, i maestri elementari, ferroviari e dipendenti degli Enti locali. Ed in questo frattempo è aumentato viepiù lo scontro cittadino, dello zone e vie chiuse al traffico per lavori di riparazione al selciato ed alle fognature. E' proprio il caso di dire "Triste, triste, triste" a favore dei profughi giuliani e dalmati: 30.000 lire rievate in tale occasione dal Gruppo stesso sono servite a trarre in salvo, per un breve periodo la nostra Associazione.

Anche quest'anno in occasione delle partite disputate a Torino dalla squadra della Triestina il Comitato ha potuto far fruire ai profughi di numerosi biglietti di ingresso a metà prezzo sia da parte della Juventus sia da parte del Torino.

Con compiacimento si deve mettere in rilievo l'ottimo comportamento nel campo calcistico delle due squadre giuliane l'U.S. Flumina e l'A.C. Julia che sanno portare alto il nome dello sport giuliano sui campi di gara. Notevoli le affermazioni del consocio Mario Cassini campione italiano del 400 o staccol terzo serie, del fratello Vito e Mario Smelli di Rodolfo Ribarich e di Edoardo Dragovina, i fratelli Biasi nel canottaggio.

Per onorare la memoria della loro cara estinta Caterina ved. Bartolini, le famiglie Bartolini e Birattari elargiscono lire 1000 pro Arena.

Nel 16.imo anniversario della morte della sua cara mamma Alice Grossi, la figlia Ornella Breves elargisce lire 1000 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria della carissima cognata Ersilia de Puschica, deceduta a Graz, Linda ved. Franchi elargisce lire 300 pro Arena.

Nel terzo anniversario della morte della buona signora Emilia Silvestri in Rovero B. P. elargisce lire 100 pro Arena.

L'esule da Pola Stroligo Romeo (Taranto - C.R.P. Ausonia) per onorare la memoria del padre Matteo, deceduto a Bari il 10 maggio u. s., elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria del direttore didattico Giuseppe Tromba e moglie, la famiglia Frezza Francesco fu Alessandro elargisce lire 500 pro Arena.

el refo

Patronato del MIR

CARPANI Giuseppe, Chierici. Non appena ricevuta la sua, ci siamo immediatamente rivolti all'Ufficio Stralcio dell'INPS di Pola, con sede attuale presso l'INPS di Trieste, chiedendo il rilascio del libretto personale in suo favore.

LEPORE Dino, Venezia: L'Ufficio provinciale Assistenza Pubblica di Venezia ci comunica che lei non si trova nelle condizioni previste dall'art. 4 del D. L. 19 aprile 1949 n. 556, perché suo papà, profugo da Pola sin dal 1945 ha optato per la cittadinanza italiana per sé e per lei a Venezia, ora risiede e lavora quale dipendente dell'Arma. Se lei lo ritiene si potrà fare ricorso al Ministero dell'Interno.

RUSSO Alma, Merano: L'Ufficio Stralcio del Tribunale di Pola non esiste. Purtroppo gran parte dell'archivio e del carteggio è rimasto nella città, compreso proprio quello riferentesi all'anno 1925. Quindi l'unica via da seguire sarebbe di rivolgersi al Tribunale di Pola, tramite il Consolato Italiano di Zagabria.

DESSANTI Francesco, Aviano (Udine): A norma del Par. 1 dell'Accordo italo-jugoslavo del 23-5-1949 il governo Jugoslavo si impegna

Il frugacarte

RINGRAZIAMENTO Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo commossi tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dei nostri cari genitori e recare così notevole conforto al nostro immenso dolore.

Virgilio e Ferruccio Tromba Montalcone-Zevio di Verona, 7 maggio 1951.

Nella tarda età di 90 anni, lontano dalla Sua adorata Pola, il 1 maggio e. a. è deceduto a Bari l'esule.

MATTEO STROLIGO Modello esemplare di padre e di cittadino per tutta una vita dedicata esclusivamente agli affetti familiari. Ne danno il triste annuncio la moglie Antonia Cappelletti, i figli Romeo con la moglie Angelica Petronio, Germano, Giovanni, Edoardo con la moglie Alice Rovaro-Brizzi, Narciso con la moglie Orsola Weiss; le figlie Amalia, Ofelia e Giocanda nonché i nipoti tutti.

DIFFONDE L'ARENA, FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO

LO SPOSALIZIO DI TONI

Questo racconto è stato scritto per incogliere al sorriso le nozze di TONI...

Non aveva combinato tanto nella sua vita, Toni. Una delle ultime fu quella di voler prendere moglie...

Una domenica Toni si aggirava nei pressi della Chiesa. Attendeva che la gente uscisse per vedere se c'era qualche conquista da fare...

Quel giorno il nostro innamorato conobbe la sua futura sposa. Si chiamava Caterina. Non gli fu difficile conquistarla...

Guerrino Fiorido



Gruppo di bambini profughi ospiti del collegio Zandonai

E' un collegio modello lo "Zandonai" di Pesaro

ACCOGLIE 200 PICCOLI ESULI LA MIRABILE ISTITUZIONE DI PADRE DAMIANI

Pesaro, maggio. Di fronte, o quasi, c'è l'isola di Lussino, ma non si vede...

Non è per nulla esagerato l'appellativo "mirabile" usato un paio di righe più inanzi...

Attualmente il Prefetto Pignone Luigi, il Commissario Prefettizio Di Cuzzano...

XXVIII. Poi, avvicinandosi la sera apparvero sgommati. Orazio e Nadia si muovevano...

Non sarebbe neanche la metà; ma non è più il caso di dirlo...

Abbiamo visto l'officina meccanica; abbiamo visto il villaggio dei fanciulli...

Antonio Cattalini



Un interessante ricordo fotografico: l'apparecchio che svolgeva servizio turistico nel 1932 tra Fiume e Abbazia...

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

Pol, avvicinandosi la sera apparvero sgommati. Orazio e Nadia si muovevano...

"TI CON NU, NU CON TI," Bisaccia

L'esecutivo di Torino

Il giorno 3 maggio alle ore 11 ha avuto luogo la seduta del nuovo Esecutivo del Comitato Provinciale di Torino...

Il pensiero e le opere di Tommaso possono considerarsi le più eminenti di quelle del Foscolo in difesa della italianità...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

Il presidente avv. Pompeo Allicovich ha ringraziato il dott. Giovanni Pagnacco...

NELLE RICORRENZE LIB. TE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

LA SVOLTA PERICOLOSA

S'impone a Tito la dura necessità di mutare indirizzo alla politica economica; potrà tradire la propria coerenza ideologica?

Una strana faccenda questa del progressivo inserimento della Jugoslavia col mondo dell'occidente; il maresciallo spavento, messo da parte la borra delle superlativistiche dichiarazioni di superiorità contro tutti i vicini confinanti scende su quel terreno della realtà da noi più volte chiamato in causa...

Tito non volta piegarsi in questa impostazione e operò la nota conversione verso l'occidente pur mantenendo intatta l'impalcatura del proprio regime comunista, negatore di ogni libertà. Vivendo sull'equivoco gioco dei ritardi, ha saputo esigere futuri benefici senza assumersi gli oneri corrispondenti...

Ma prima o dopo i comunisti Jugoslavi dovranno scegliere al bivio in cui si sono posti da tre anni; o la strada della completa bolscevizzazione, inserendosi nell'economia orientale...

Ma è proprio l'Occidente che dovrebbe compiere un attento esame di coscienza: sottoscrivendo il Patto Atlantico le nazioni libere di Europa insieme con l'indispensabile appoggio degli Stati Uniti d'America...

Da oltre confine Nell'isola di Lussino, nel villaggio di Belci, la vedlagia, da Adriana Tomich ha compiuto il secolo di vita...

Nell'isola di Lussino, nel villaggio di Belci, la vedlagia, da Adriana Tomich ha compiuto il secolo di vita. Nel rifiorire l'evento la stampa Jugoslava ricorda che la vecchia è stata sempre la prima a recarsi alle urne per votare per Tito...

A Pola è stata diffusa una interessante notizia. Sta per arrivare una insegnante di danza classica diplomata alla scuola del teatro di Torino...

Da ciò quindi l'indispensabilità per l'Occidente europeo di trovare una nuova alternativa, di riassetarsi su basi diverse; e queste sono rappresentate dalla potenza industriale americana che raggiunge un livello tale da permettere la fornitura di Europa di un valido aiuto...

Gli studenti del ginnasio italiano di Pola, accompagnati dal presidente Domenico Cernecca, sono andati a visitare il pittoresco canale di Lene e poi la frazione di Giadreschi...

Il proscenio «Catania» è nato il carico nel porto di Fiume, dovete rimanere due ore fermo sulla riva prima di ripartire alla volta dell'Italia. Il fatto, perché né la capitania, né altri uffici marittimi disponevano di una barca con la quale andare alla boa per scegliere gli ortici...



E quello chi è? Quello? Il Conte Sforza.

Sempre più disastrosa la situazione istriana

Lo ammettono ormai chiaramente gli stessi capocchia titini

Non speravamo di ottenere una conferma tanto piena quanto autorevole delle descrizioni da noi fatte finora sulle condizioni di vita, materiale e morale, introdotte al regime di Tito in Istria, quale ci è pervenuta di recente da uno dei massimi esponenti titini, addirittura amico personale del maresciallo, vale a dire il deputato Andrea Benussi...

Al leggere tutte queste cose, scritte dalla penna e firmate dal deputato titino Andrea Benussi, non ci pare quasi «vero», ma se egli s'è sentito il coraggio di dirle, vuol dire che la ragione c'è. A noi basta la soddisfazione di vedere finalmente confermato quanto da anni siamo andati dicendo sul conto dei sistemi introdotti dal regime di Tito in Istria...

Altre migliaia di istriani inondano andarsene via, dopo il tragico esperimento, vissuto, benché per averlo detto siamo stati qualificati anche noi «fascisti», «separazionisti» e «nemici del popolo» jugoslavo...



La Chiesetta del villaggio giuliano-dalmata di Gorizia.

Sene giri del mondo

Il 3 maggio 1951 alla Camera dei Comuni è proseguito il dibattito sui rifornimenti di materiale «strategico» alla Cina comunista.

N. U. — che di fatto si trovano in guerra con i comunisti — e vendesse ai cinesi le materie di cui sopra, con quali effetti ci gratificherebbero i belligeranti delle N. U.?

Da quanto si è potuto apprendere si tratterebbe di gomma, acciaio, aeroplani, e niente di straordinario che in seguito saltino fuori armi equipaggiamenti, armi e munizioni.

Per gli inglesi invece — lo ha detto lo stesso Attlee — vendere pur di vendere, non importa a chi, a patto però che viva e ingrassi il leopardo inglese.

Il 29 aprile 1951 è stata benedetta dal Rev. Mons. Gustavo Soranzo, che sostituisce il Principe Arcivescovo del governo della Misericordia di Gorizia, la chiesetta del Villaggio dell'Esule.

Grazie al contributo del Comune di Gorizia ed alle iniziative del Rev. don Luciano Manzin, la chiesetta nella sua semplicità e modestia è riuscita graziosa e soprattutto devota.

Contro l'inaspettabile arbitrio del GMA ha fatto eco anche una mozione presentata in consiglio comunale dall'avv. Haravaglia che stigmatizza aspramente il tenore della nota del 20 marzo 1951 e dichiara che: «La separazione del potere giudiziario da quello esecutivo e l'indipendenza degli organi giurisdizionali da quelli di governo sono postulati insuperabili di ogni vera democrazia ed indispensabile garanzia per il rispetto dei diritti dei cittadini».

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FATELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI Antonio De Vesovi

PENOSI CONTORSIONISMI che non mascherano la realtà

Bisogna riconoscere che lo intervento anglo-americano nel controllo interno della Jugoslavia sta determinando una situazione interessante, anche se caratterizzata per ora da conturbanti contraddizioni.

Con una disinvoltura più unica che rara la stampa jugoslava dichiara che «senza lo stimolo economico nessun produttore, né individuale né collettivo non ha la volontà e il desiderio di aumentare la propria produzione».

Con simili dichiarazioni, la svendita del bagaglio comunista introdotto da Tito in Jugoslavia avviene a peso di carica, anche se il regime cerca di coprire lo scricchiolio del fragoroso crollo con l'ormai consueto diversivo polemico contro la Russia...

Edificante sui beni Un classico esempio dell'alto modo di trattare il problema dei beni abbandonati in Jugoslavia, dal punto di vista della commissione all'epoca costituita, ce lo offre l'episodio riferentesi alla tipografia Strudel di Lussino...

Illegali interferenze

L'ordine degli Avvocati e Procuratori di Trieste, nella sua seduta del 7 corr. ha votato la seguente mozione:

«Il Consiglio degli avvocati e Procuratori di Trieste; riletto che con nota 20 marzo 1951 del Dipartimento Affari Legali del locale GMA è stato ingiunto agli uffici giudiziari di Trieste, in caso di comunicazioni di parte della Corte di Cassazione della Repubblica Italiana o di qualunque altro ufficio giudiziario italiano, come capi del Ministero di Grazia e Giustizia della Repubblica Italiana o di qualsiasi autorità da esso dipendente, relative ad affari giudiziari che siano o siano stati pendenti davanti all'autorità giudiziaria di Trieste, di astenersi dal prendere in merito qualsiasi provvedimento e di inoltrare i relativi documenti al Direttore per gli Affari Legali in attesa di nuove istruzioni».

Fuga da Medolino

Da Medolino presso Pola sono fuggiti lo scorso mese con una barca, approdato in Italia, i giovani Silvano Lazzari, Volak Pietro e Gian Lorenzini.

LA FORMA MIGLIORE PER SOSTENERE L'ARENA E L'ABBONAMENTO Direttore Pasquale De Simone Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Advertisement for Distilleria Istriana Chérin Gorizia, featuring an image of a dog and text about liquor.

Advertisement for the Mosaic Contest (Concorso del Mosaico), with details about prizes and submission rules.